

Elda nasce a Gorizia nel 1879; è la seconda figlia di Alberto e Emma Michelstaedter. Ha 6 anni più di Paula e 8 anni più di Carlo. Nel 1902, a 23 anni, sposa Silvio Morpurgo, di due anni più giovane di lei. Esce quindi di casa quando il fratello Carlo ha quindici anni. È evidente che mentre il rapporto tra i due minori, Paula e Carlo, è molto stretto, la differenza di età e poi il matrimonio fanno sì che il rapporto di Elda con il fratellino sia più simile a quello di una seconda mamma.

La sorella Paula la descrive come "una ragazza molto intelligente, energica ma di temperamento nervoso, [che] trattava noi due piccoli quasi maternamente, divertendoci ma anche imponendosi con la sua severità".

Carlo esegue di lei due ritratti, un acquerello e un olio.

Elda resta sempre in stretto contatto con la famiglia; non ha figli, anche se cerca di averli, sottoponendosi a cure. Crocerossina durante la prima guerra mondiale, è poi attiva in associazioni benefiche femminili goriziane.

Suo marito, medico, ricordato con affetto dai poveri a cui non chiedeva una parcella per le sue visite, non può più esercitare dopo l'emanazione delle leggi razziali e muore nel 1941, si ritiene di crepacuore, a sessant'anni. Lascia la vedova in buone condizioni economiche, proprietaria tra l'altro di due case dove i coniugi risiedevano.

La sorella Paula invita lei e la madre a raggiungerla in Svizzera, dove si è trasferita presso il figlio Carlo Winteler, che ha avuto sentore di quanto sta accadendo agli ebrei, ma Emma è molto anziana ed Elda non se la sente di farla viaggiare né di lasciarla.

I tedeschi entrano a Gorizia il 12 settembre 1943, pochi giorni dopo l'armistizio dell'8 settembre. I primi arresti di ebrei goriziani si verificano il 18 settembre, e "Villa Elda" viene requisita dagli occupanti, che vi si installano. Mentre la retata degli ebrei goriziani, compresa la madre di Carlo, Emma (che ha 89 anni), ha luogo la notte del 23 novembre 1943, Elda viene arrestata prima, il 9 novembre, sembra perché si trovava nei pressi della sua casa per verificarne le condizioni. Le testimonianze riferiscono che insulta i nazisti che la arrestavano.

Viene deportata ad Auschwitz insieme alla madre, che muore durante il viaggio, e gli altri ebrei goriziani. Durante il tragitto conforta e incoraggia i suoi compagni di sventura. Muore il 26 dicembre 1944 nel lager di Ravensbrück all'età di 65 anni.

Antonella Gallarotti